

Lingue, minoranze senza sconti

Saltano i privilegi previsti per friulano, piemontese e sardo

di Mario D'Adamo

Quaranta istituzioni scolastiche sottodimensionate in più, che si vanno ad aggiungere alle non poche, millecentoquarantuno, risultanti dalle tormentate operazioni di dimensionamento da poco concluse. E che non avranno il dirigente scolastico titolare. È la spendingreview a volerlo, articolo 14, sesto comma, del decreto legge n. 95 del 2012, appena varato.



Potranno continuare a godere del privilegio di vedersi assegnare un dirigente scolastico a tempo indeterminato le istituzioni scolastiche che, pur essendo al di sotto dello standard di seicento alunni, ne abbiano almeno quattrocento e si trovino nelle piccole isole, nei comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, ma per specificità linguistiche si devono intendere solo quelle relative a minoranze di lingua madre straniera. Niente privilegi per friulano, piemontese, sardo, dunque, solo per albanese, croato, francese, greco, sloveno, tedesco. Tutte le altre

istituzioni scolastiche, per avere un dirigente titolare e non un preside a mezzo servizio, il reggente, devono avere almeno seicento alunni (art. 19, quinto comma, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge n. 111 del 2011 e modificato dalla legge di stabilità n. 183 del 2011).

Secondo la relazione tecnica, l'interpretazione delle norme sul dimensionamento si sarebbe resa necessaria perché alcune regioni avrebbero esteso il significato di «specificità linguistica» anche a territori dove si parla un particolare dialetto, utilizzando impropriamente la legge 482/1999, che sotto altri profili tutela le minoranze linguistiche storiche. Sardegna e Friuli sono le regioni che ai fini del dimensionamento delle scuole hanno utilizzato i parametri ridotti previsti per le minoranze linguistiche e che così operando non avrebbero permesso di conseguire per intero gli obiettivi di risparmio e di razionalizzazione della spesa. Difficilmente le regioni interessate, se credono di doverlo fare, interverranno immediatamente a regolarizzare la posizione delle scuole sottodimensionate.

Il 4 luglio scorso il ministero, per altre ragioni, ha già rivisto al ribasso le tabelle allegate al decreto del 25 giugno sull'organico dei dirigenti scolastici, passando da un organico di ottomiladiciassette a settemilanovecentonovanta. I 27 in meno sono destinati a diventare a breve sessantasette. Una goccia, comunque, nel mare di un gigantesco riassetto, che qua e là ha visto nascere scuole monstre accanto a piccolissime realtà.

Per fare un esempio, in Friuli, regione con specificità linguistiche, convivono istituzioni scolastiche con quasi duemila alunni e scuole con appena quattrocento, alcune delle quali ora neppure più protette dall'eccezione derivante dall'appartenenza a una specificità linguistica. Una media non si poteva fare?

E, contraddizione ancora più stridente, nella tabella allegata al recente decreto sull'organico dei dirigenti scolastici e delle istituzioni scolastiche le quattordici autonomie con lingua d'insegnamento

sloveno sembrano avere più di seicento alunni ma in realtà, consultando il sito dell'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, sono ben poche quelle normodimensionate, al di sopra dei quattrocento alunni. Hanno evidentemente giocato trattati internazionali, che le nostre casalinghe spendingreview non possono superare. Il governo si è del resto addentrato sul terreno accidentato e sdruciolevole della distinzione tra lingua e dialetto (friulano e sardo sono lingue? sono dialetti?). Meglio forse se non avesse fatto eccezioni.